

PARTE QUARTA

PERSONALE INSEGNANTE, DIRETTIVO E ISPETTIVO

PAGINA BIANCA

STATISTICHE

La situazione numerica del personale direttivo e insegnante statale si presenta con caratteristiche molto diverse nelle Scuole elementari e nelle Scuole secondarie ed artistiche inferiori e superiori, come appare evidente dalle tabelle allegate.

I dati particolari relativi alle sette Scuole materne statali annesse alle Scuole magistrali e ai superstiti Giardini d'infanzia annessi agli Istituti magistrali sono individuabili nei prospetti generali.

SCUOLA ELEMENTARE

Nella Scuola elementare la situazione appare del tutto normale; in confronto ai circa 200.000 insegnanti di ruolo, gli 11.000 non di ruolo rappresentano un fenomeno fisiologico, nell'intervallo fra un concorso e l'altro. La forte incidenza dei maestri incaricati di direzioni didattiche si spiega con la recente istituzione di 750 nuove direzioni didattiche, che non si sono ancora potute coprire per concorso. Tra gli insegnanti elementari di ruolo oltre 10.000 sono in possesso di laurea.

Sono in svolgimento i concorsi magistrali banditi dai Provveditorati agli studi per 13.501 posti e il concorso direttivo per 550 posti bandito il 31 luglio 1963 dal Ministero.

SCUOLE MEDIE

Particolarmente grave si presenta la situazione della Scuola media, nella quale i due contemporanei fenomeni dell'espansione e del nuovo riordinamento hanno fatto sì che gli insegnanti non di ruolo siano aumentati rispetto a quelli di ruolo (pure essi aumentati), non solo nel 1962-63 in confronto al 1957-58, quando già costituivano la maggioranza assoluta, ma anche nel 1963-64 rispetto all'anno precedente; ma, fenomeno ancor più notevole, sul complesso degli insegnanti non di ruolo nel 1962-63, il 19 per cento risultano non forniti del titolo di studio che ammette agli esami di abilitazione.

Anche i posti di preside sono finora coperti per meno del 50 per cento, nonostante la situazione sia già nettamente migliorata nel 1963-64 rispetto all'anno precedente.

Sono attualmente in corso di espletamento i concorsi a 665 posti di preside nella Scuola media e a 200 posti di direttore nella Scuola di avviamento banditi con decreti ministeriali 13 luglio 1962, anteriormente all'entrata in vigore della legge sull'istituzione della nuova Scuola media. Per la nomina e il collocamento nel ruolo unico dei presidi di Scuola media saranno applicate le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064.

LICEI CLASSICI E SCIENTIFICI,
ISTITUTI MAGISTRALI

Negli Istituti di istruzione secondaria superiore classica la maggior presenza degli insegnanti non di ruolo si constata negli Istituti magistrali, dove i non di ruolo costituiscono la maggioranza assoluta; le proporzioni decrescono nei Licei scientifici e ancor più nei Licei classici. C'è peraltro da osservare che, su un totale di 12.225 insegnanti non di ruolo in servizio nel 1962-63, il 63 per cento era fornito di regolare abilitazione; erano tuttavia presenti 344 insegnanti non forniti del titolo di studio che ammette agli esami di abilitazione, così distribuiti: 114 nei Licei classici, 97 nei Licei scientifici, 137 negli Istituti magistrali. Pressoché normale si presenta, invece, la situazione delle presidenze.

I posti di preside messi a concorso con decreto ministeriale 15 dicembre 1962 sono 59 per i Licei classici, 40 per i Licei scientifici e 44 per gli Istituti magistrali, per un totale complessivo di 143 posti. Con decreto ministeriale 2 aprile 1963 è stato indetto, inoltre, un concorso a 742 cattedre negli Istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale.

ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

Un fenomeno analogo a quello della Scuola media, seppure di minore consistenza assoluta, si verifica negli Istituti tecnici, e più accentuatamente negli Istituti professionali; per questi ultimi c'è tuttavia da osservare che nel numero degli insegnanti non di ruolo sono compresi anche insegnanti di ruolo in altre Scuole, ma non ancora inquadrati nei ruoli organici degli Istituti professionali.

Per una più esatta comprensione del fenomeno, si deve ricordare che negli Istituti di istruzione secondaria e artistica gli insegnanti non di ruolo sono ineliminabili sia perché non è possibile costituire le cattedre di ruolo per tutti gli insegnamenti, sia perché la costituzione di molte cattedre richiede la presenza di più di un corso in ciascun Istituto.

Mentre per i confronti fra la situazione 1957-58 e 1962-63 si rinvia ai vari capitoli conglobanti i dati delle singole situazioni statistiche, nei prospetti che seguono (gruppo IV) si rappresenta la situazione del personale alla data del 1° gennaio 1964.

Con decreti ministeriali 10 marzo 1964 sono stati messi a concorso 66 posti di preside di Istituti professionali e, precisamente, 18 posti negli Istituti professionali per l'agricoltura, 40 posti negli Istituti professionali per l'industria e l'artigianato e 8 posti negli Istituti professionali alberghieri.

Sono in corso di svolgimento, inoltre, i concorsi a 338 cattedre negli istituti di istruzione tecnica, indetti con decreti ministeriali 2 aprile 1963 e 11 maggio 1963. Anche per gli Istituti e Scuole di istruzione artistica, con decreto ministeriale 10 giugno 1963, è stato bandito un concorso a 56 cattedre di insegnamento e a 6 posti di direttore; con decreti ministeriali 19 gennaio 1963 e 2 maggio 1963 sono stati messi a concorso, rispettivamente, 15 posti e 22 posti di insegnante di arte applicata negli stessi Istituti. Infine, sono in via di svolgimento i concorsi a un posto di direttore e a 9 cattedre di insegnamento nei Conservatori di musica, a 9 cattedre di insegnamento e a 21 posti di assistente a cattedre nelle Accademie di belle arti.

PERSONALE DELLE SCUOLE STATALI ELEMENTARI E DEL GRADO PREPARATORIO
(1° gennaio 1964)

TIPO DI SCUOLA	Ispettori scolastici (di ruolo)	DIRETTORI DIDATTICI			INSEGNANTI						
		Di ruolo	Incaricati	Totale	Di ruolo	Sopran- numerario	Supplenti	Totale	Di scuole sus- sidiarie	Di ruolo speciale	Altri
Scuola elementare	294	(a) 2.277	1.094	3.371	183.882	14.768	10.907	209.567	5.757	547	(b) 1.388
Scuole grado preparatorio annesse alle Scuole magistrali	—	—	—	—	15	—	18	33	—	—	—
Scuole grado preparatorio annesse all'Istituto magistrale	—	—	—	—	67	—	—	67	—	—	—

(a) Oltre a 14 direttori delle scuole elementari per ciechi.

(b) Di cui 120 catechisti, 1.268 insegnanti di religione delle provincie di Bolzano, Gorizia, Trento e Udine.

PERSONALE DELLE SCUOLE SECONDARIE STATALI

(1° gennaio 1964)

TIPO DI SCUOLA	PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE						PERSONALE NON INSEGNANTE						
	Presidi di ruolo	Insegnanti			Insegnanti tecnico-pratici e assimilati			Di Segreteria			Ausiliario		
		Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale
Scuola media	2.162	38.017	98.515	136.532	2.355	4.874	7.229	1.693	7.312	9.005	5.634	18.804	24.438
Scuola magistrale	—	2	54	56	15	18	33	8	—	8	59	—	59
Scuole tecniche e Istituti professionali	324	791	11.023	11.814	241	4.394	4.635	459	1.183	1.642	364	2.653	3.017
Istituto tecnico agrario	37	437	933	1.370	—	—	—	177	157	334	103	285	388
Istituto tecnico industriale	76	1.334	10.538	11.872	—	—	—	391	580	971	925	581	1.506
Istituto tecnico commerciale e geometri	179	4.076	9.851	13.927	—	—	—	75	109	184	101	249	350
Istituto tecnico nautico	26	227	637	864	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto tecnico femminile	13	168	1.169	1.337	—	—	—	90	62	152	30	70	100
Istituti tecnici	331	6.242	23.128	29.370	—	—	—	733	908	1.641	1.159	1.185	2.344
Ginnasio-Liceo classico	244	4.885	3.659	8.544	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liceo scientifico	109	2.015	1.748	3.763	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto magistrale	119	2.568	3.829	6.397	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istruzione classica scientifica magistrale	472	9.468	9.236	18.704	—	—	—	660	291	951	1.356	287	1.643
Scuole d'Arte	46	153	270	423	94	186	280	115	228	343	133	370	503
Istituti d'Arte	14	96	810	906	21	514	535	—	—	—	—	—	—
Accademie di belle arti	—	55	50	105	(a) 50	(a) 26	76	—	—	—	—	—	—
Liceo artistico	—	96	199	295	(a) 58	(a) 40	98	148	22	170	201	43	244
Conservatori	(b) 15	411	398	809	(c) 21	(c) 20	41	263	250	513	334	413	747
Istruzione artistica	75	811	1.727	2.538	244	786	1.030	—	—	—	1.735	—	1.735
Educazione fisica	—	3.616	10.889	14.505	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Assistenti. — (b) Di cui 1 dell'Accademia di danza. — (c) Accompagnatori al pianoforte.

N. B. — I dati relativi al personale insegnante degli istituti tecnici comprendono gli insegnanti tecnico-pratici.

PERSONALE DEI CONVITTI NAZIONALI, DEGLI EDUCANDATI STATALI
E DEGLI ISTITUTI CONVENZIONATI

(1° gennaio 1964)

TIPO DI ISTITUTO	PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE			PERSONALE NON INSEGNANTE				Altro personale						
	Personale direttivo	Insegnante		Insegnante tecnico-pratico e assimilato		Di segreteria			Ausiliario					
			Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo		Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale		
Convitti ed educandati . . .	(a) 202	123	82	205	—	—	—	61	—	61	4	—	4	24
Istituti convenzionati . . .	(c) 7	22	7	29	1	—	1	1	3	4	—	1	1	34

(a) Di cui 68 rettori e 6 direttrici.

(b) Il personale è in corso di inquadramento (posti in organico 700).

(c) Di cui 2 Direttori e 1 Preside.

SITUAZIONE, VALUTAZIONI, PROPOSTE

PREPARAZIONE, RECLUTAMENTO, AGGIORNAMENTO

La preparazione del personale insegnante e la sua scelta sono sempre stati problemi centrali per ogni ordinamento scolastico; si aggiunge ora la preoccupazione del suo aggiornamento, che nel passato restava affidato prevalentemente all'iniziativa personale.

Ma anche la preparazione e la scelta si pongono in forma nuova sotto il duplice profilo della quantità e della qualità. In questo, la situazione italiana presenta caratteristiche analoghe a quelle di molti altri Paesi europei: la crisi di quantità si fa sentire soprattutto per le scuole secondarie, in particolare in connessione con la trasformazione della Scuola media; la crisi di qualità è legata alla trasformazione dei contenuti culturali e al fatto che l'apprendimento non è più limitato alle tradizionali fonti scolastiche, il libro e l'insegnante.

La crisi di quantità è inoltre in qualche modo legata alla crisi delle tradizionali professioni alle quali preparava l'Università, alla trasformazione delle professioni e alla loro diversa collocazione nel contesto sociale, che ne comporta una diversa valutazione anche economica.

Tuttavia è evidente che l'espansione scolastica, esigendo una più organica presenza dell'iniziativa statale in tutta l'area dell'istruzione, richiede una particolare attenzione anche dopo il superamento delle difficoltà temporanee per assicurare un afflusso sufficiente, il normale ricambio e una preparazione adeguata. Tutte le condizioni nelle quali si svolge la vita scolastica, ne determinano l'efficienza in qualche modo dall'esterno; solo la qualità del personale insegnante la condiziona dall'interno e può rendere vani anche i più moderni programmi di insegnamento.

Si profilano così alcune caratteristiche comuni alla preparazione del personale insegnante delle scuole di ogni ordine e grado, lasciando fuori quello universitario, e precisamente: l'esigenza di una cultura moderna, senza che peraltro sia distaccata dalla tradizione del Paese, aperta ai temi permanenti della formazione dei fanciulli e dei giovani ed ai problemi attuali della comunità della quale essi fanno parte, nella prospettiva di responsabilità crescenti col passaggio dall'età infantile a quella giovanile, all'età adulta; una qualificazione professionale generale, ma anche adeguata ai vari livelli e ai vari tipi di istituti scolastici, e sensibile alle necessarie successive rettifiche.

Ma perché gli itinerari lungo i quali avviare alle mete ora accennate non restino lontani e indicati astrattamente, sembra opportuno presentare la situazione attuale con riguardo ai diversi livelli nei quali si chiede la prestazione professionale dell'insegnamento, a cominciare dal momento prescolastico.

La Scuola materna statale, che opera sinora nel settore prescolastico, è ordinata soprattutto in funzione della pratica di tirocinio; infatti attualmente ne esistono due tipi: Scuole del grado preparatorio annesse alle Scuole magistrali; Giardini di infanzia o Case dei bambini annessi agli Istituti magistrali.

Queste ultime istituzioni vanno esaurendosi, poichè il tirocinio nei giardini d'infanzia non è più previsto per gli alunni dell'Istituto magistrale.

Le insegnanti delle Scuole materne annesse alle Scuole magistrali sono fornite del titolo di abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio, che si consegue dopo un triennio di Scuola magistrale, e sono assunte mediante concorso per titoli ed esami, simile al concorso magistrale; il triennio di Scuola magistrale è successivo al triennio delle scuole secondarie di primo grado; nell'ultimo anno è prevista la pratica del tirocinio, che si svolge appunto nella Scuola materna.

La direttrice della scuola è scelta dal Ministero tra le insegnanti ordinarie fornite di laurea, con almeno quattro anni di anzianità come ordinarie nella Scuola magistrale oppure in scuole medie di secondo grado.

Le insegnanti dei Giardini di infanzia annessi agli Istituti magistrali sono fornite di abilitazione magistrale e del diploma di maestra giardiniera, e sono assunte in ruolo mediante concorso per esami e titoli, disciplinato dalle medesime norme dei concorsi per l'accesso alle cattedre delle scuole secondarie. Il Giardino di infanzia è diretto dal preside dell'Istituto magistrale.

Nell'uno e nell'altro tipo di Scuola materna gli insegnanti non di ruolo debbono essere forniti dei medesimi titoli di quelli di ruolo. Le insegnanti di Scuola materna non statale debbono essere fornite del diploma di abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio.

Per le Scuole magistrali sono previsti programmi d'esame, che risalgono al 1933, ma non programmi di insegnamento. Pertanto si verifica una sfasatura tra la preparazione delle insegnanti e gli « Orientamenti didattici per le Scuole materne » approvati con decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1958, n. 584, ispirati ai più moderni criteri pedagogici ed ai quali esse dovrebbero attenersi nel loro insegnamento.

La Commissione d'indagine ritiene insufficiente la preparazione delle insegnanti di Scuola materna, sia per quanto riguarda la durata, sia per quanto riguarda il contenuto della Scuola magistrale e giudica urgente prolungarne la durata, immediatamente a quattro anni e in seguito a cinque, configurando il biennio iniziale in modo sostanzialmente analogo al biennio iniziale dell'Istituto magistrale e rivederne i programmi; una minoranza ritiene invece che la Scuola magistrale debba essere assorbita dall'Istituto magistrale quinquennale o, meglio, da un istituendo Liceo moderno.

In effetti, durante la scorsa legislatura, era stato predisposto uno schema di disegno di legge che riordinava la Scuola magistrale, come scuola secondaria di secondo grado, su due bienni, conclusi con un esame di Stato; si prevedeva l'accesso, mediante concorso, alla Facoltà di magistero per il diploma di vigilanza della Scuola materna.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro concorda con l'opinione della Commissione d'indagine ritenendo necessario arricchire sensibilmente la

preparazione culturale e professionale delle insegnanti; ma esprime perplessità sulla tesi della minoranza.

La III Sezione del Consiglio superiore esprime analoga opinione.

La II Sezione del Consiglio superiore giudica preferibile trasformare la Scuola magistrale in sezione dell'Istituto magistrale, sia perché ritiene che l'opera delle educatrici di Scuola materna abbia spesso carattere assistenziale più che educativo, sia perché giudica convergente l'ispirazione pedagogica dei due istituti (Scuola magistrale e Istituto magistrale).

INSEGNANTI ELEMENTARI

Gli insegnanti di scuola elementare sono tutti forniti di abilitazione magistrale, conseguita mediante esami di Stato, conclusivi dell'Istituto magistrale; l'Istituto magistrale, successivo ai tre anni della Scuola media, è ancora articolato su un primo anno, detto di collegamento, ed un triennio successivo; nell'ultimo anno è prevista la pratica del tirocinio.

L'assunzione nei ruoli statali provinciali avviene mediante concorso provinciale per esami e titoli.

Gli insegnanti elementari non di ruolo sono anche essi forniti del diploma di abilitazione magistrale; la loro presenza nella scuola statale è di minima consistenza (attorno al 5 per cento) e del tutto occasionale, in quanto la istituzione del ruolo dei maestri in soprannumero ne ha ridotto fortemente la necessità.

I direttori didattici sono nominati mediante concorso per esami e titoli riservato agli insegnanti elementari di ruolo normale con non meno di dodici anni di servizio, oppure con non meno di tre anni qualora siano forniti di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica (tre anni di magistero), oppure di laurea in pedagogia o in materie letterarie rilasciata dalla Facoltà di magistero (quattro anni), oppure del diploma in materie letterarie, in pedagogia e filosofia, rilasciato dai soppressi Istituti di magistero. Le prove del concorso sono state avviate ad una maggiore caratterizzazione professionale con la modifica dei programmi per il concorso in svolgimento.

Gli ispettori scolastici sono nominati mediante scrutinio di merito competitivo, al quale sono ammessi i direttori didattici con almeno quattro anni di servizio di ruolo.

Nelle Scuole elementari statali, oltre ai maestri di ruolo normale, sono previsti maestri in soprannumero, in corrispondenza del 10 per cento dei posti di organico. Esistono inoltre ruoli transitori a esaurimento per insegnanti speciali: canto, musica, educazione fisica, disegno, legatoria e cartonaggio, falegnameria, lavori femminili, lavori artistici, agraria, intreccio e vimini, lavoro manuale a carattere professionale. Gli insegnanti di tali ruoli sono forniti dei titoli di studio previsti dalla legge 21 dicembre 1955, n. 1363.

Nelle Scuole elementari non statali, sia parificate sia autorizzate, gli insegnanti elementari debbono essere forniti del diploma di abilitazione magistrale. Anche le scuole non statali sono sottoposte alla vigilanza del direttore didattico e dell'ispettore scolastico competenti per territorio.

La Commissione d'indagine ritiene insufficiente anche la preparazione degli insegnanti della Scuola elementare, sia per la durata complessiva degli studi che conducono all'abilitazione magistrale, onde l'età media degli abilitati

appare inadeguata alle responsabilità effettive dell'insegnamento, sia per il contenuto dell'Istituto magistrale. Affermata la necessità di una redistribuzione territoriale degli Istituti magistrali, ne propone perciò l'immediato riordinamento su cinque anni: biennio iniziale sostanzialmente corrispondente al biennio delle altre scuole secondarie superiori e triennio successivo. Questa soluzione viene proposta come avvio ad un ulteriore prolungamento della preparazione magistrale, che dovrebbe attuarsi in un biennio universitario; a quel momento, secondo alcuni l'Istituto magistrale dovrebbe essere assorbito da un istituendo Liceo moderno, secondo altri potrebbe continuare a sussistere come Liceo magistrale.

In effetti, nel 1958, in concomitanza col disegno di legge che fu poi approvato come piano di sviluppo triennale della scuola, era stato presentato al Senato anche un disegno di legge concernente il riordinamento dell'Istituto magistrale secondo lo schema quinquennale articolato in un biennio seguito da un triennio, e con il biennio sostanzialmente comune anche al Liceo classico e al Liceo scientifico.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro concorda sulle proposte della Commissione d'indagine circa la redistribuzione territoriale degli Istituti magistrali ed il loro riordinamento a base quinquennale, ma, a grande maggioranza, ritiene che le proposte in prospettiva costituiscano una complicazione del sistema, con notevole aumento del costo degli studi e per le famiglie e per la comunità, senza peraltro la certezza di vantaggi in ordine alla formazione degli insegnanti e all'educazione dei bambini di Scuola elementare.

La II Sezione del Consiglio superiore concorda anch'essa sulla necessità di prolungare la durata dell'Istituto magistrale, di trasformare i programmi d'insegnamento e di migliorare il tirocinio, ma non sembra d'accordo sulla prospettiva di una preparazione universitaria dei maestri elementari e respinge del tutto l'ipotesi dell'istituendo Liceo moderno.

La III Sezione del Consiglio superiore ritiene, invece, di dover riprendere anche le proposte a lungo termine della Commissione d'indagine, ma in un quadro diverso, poiché afferma il principio che la preparazione professionale degli insegnanti di tutta la scuola dell'istruzione obbligatoria deve essere unitaria.

Il Consiglio superiore in assemblea plenaria, non potendo conciliare le tesi della II e III Sezione, si limita a prenderne atto senza fare una scelta.

Sia la Commissione d'indagine sia le due Sezioni del Consiglio superiore affermano inoltre non procrastinabile una preparazione universitaria quadriennale per tutti i maestri che aspirino alla direzione didattica e giudicano necessario che il passaggio da direttore didattico a ispettore scolastico avvenga mediante concorso per titoli ed esami.

INSEGNANTI SECONDARI

Nelle scuole secondarie e artistiche, inferiori e superiori, attualmente coesistono, secondo come richiesto dalle diverse discipline, insegnanti forniti di preparazione a livello universitario e insegnanti forniti di preparazione a livello secondario superiore. Peraltro, sia la laurea, sia il diploma di scuola secondaria superiore, non abilitano all'insegnamento, ma ammettono semplicemente agli esami di Stato per il conseguimento dell'abilitazione. Il sistema attuale sembra pertanto affidare la preparazione culturale degli insegnanti secondari alla scuola di provenienza, demandando il controllo sia della prepara-

zione culturale sia della preparazione professionale all'esame di abilitazione. Tuttavia non si può non rilevare che i fini istituzionali dell'Università riguardano congiuntamente la ricerca scientifica e la preparazione professionale.

L'assunzione nei ruoli avviene mediante concorsi per esami e titoli, ai quali sono ammessi soltanto i candidati forniti di abilitazione.

L'assegnazione ad una o ad altra cattedra, ad uno o ad altro grado di scuole è determinata dal concorso vinto; l'abilitazione infatti è per lo più polivalente.

Ma le cattedre di materie tecniche di carattere speciale negli istituti di istruzione tecnica e professionale possono essere conferite senza concorso a persona di riconosciuta singolare perizia, su conforme parere della II Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; mentre per l'insegnamento di materie professionali e di lavorazioni richiedenti particolare perizia e specializzazione pratica è consentita l'assunzione di insegnanti temporanei, su proposta del Consiglio di amministrazione dell'istituto interessato. Infine, ai concorsi per le cattedre di cultura generale nelle scuole secondarie di avviamento professionale sono ammessi i maestri elementari designati dal Consiglio scolastico fra coloro che abbiano almeno sei anni di lodevole servizio di ruolo.

Sempre nell'ambito dell'istruzione tecnica, gli insegnanti di materie tecniche possono essere assunti anche mediante un altro particolare procedimento: annualmente sono ammessi a frequentare speciali corsi di magistero, predisposti presso istituti di istruzione tecnica, o anche presso aziende e istituzioni scientifiche di particolare rinomanza, borsisti in possesso di laurea attinente alle materie tecniche, i quali, compiuto il corso, se giudicati idonei anche con integrazione di prove scritte, orali o pratiche, sono immessi nei ruoli dello Stato.

Quale che sia, tra le ricordate, la modalità di assunzione, in nessun caso è prevista pratica di tirocinio; è previsto invece un periodo di prova, che prima era triennale e dal 1958 è biennale, il quale mira a consentire la verifica delle capacità professionali dell'insegnante; il giudizio è affidato al capo d'istituto, con il concorso degli ispettori centrali.

Nel settore dell'istruzione artistica, per gli istituti superiori l'assunzione in ruolo avviene mediante la costituzione di terne, con sistema analogo al sistema universitario.

Una distinta vicenda ha avuto l'insegnamento dell'educazione fisica, che nel periodo pre-bellico era affidato agli ufficiali delle organizzazioni para-militari e che successivamente è stato affidato ad appositi insegnanti, preparati in un primo tempo attraverso corsi speciali, ora attraverso istituti superiori ai quali si è ammessi con titolo di studio di istruzione secondaria superiore.

Gli insegnanti non di ruolo debbono pur essi possedere l'abilitazione all'insegnamento; stante la carenza di abilitati, norme transitorie consentono però che l'insegnamento sia affidato anche ad aspiranti in possesso del titolo di studio che ammette all'esame di abilitazione. È da osservare che la presenza degli insegnanti non di ruolo nelle scuole secondarie e artistiche, entro certi limiti, ha carattere istituzionale: questo avviene anzitutto per gli insegnamenti per i quali non è prevista la cattedre di ruolo, ma anche per gli altri, qualora la consistenza della scuola non permetta la costituzione della cattedra; nel primo caso rientra, ad esempio, l'insegnamento della religione, nel secondo l'insegnamento della storia dell'arte nei licei classici con meno di tre corsi. Pertanto è del tutto giustificato che ci sia stata la preoccupazione di stabilire precise norme

di stato giuridico; fissate nel 1955 e successivamente perfezionate, esse rappresentano la prima applicazione in Europa della raccomandazione n. 39 della XVII Conferenza internazionale dell'istruzione pubblica (Ginevra, 1954).

I capi d'istituto di istruzione secondaria e artistica sono generalmente assunti per concorso interno per titoli, accompagnato da un colloquio, riservato agli insegnanti ordinari con una determinata anzianità di carriera e appartenenti al medesimo tipo di istituto. Sono inquadrati in due distinte categorie, a seconda che presiedano a istituti di primo o di secondo grado; alla direzione degli istituti di secondo grado possono accedere anche i capi di istituto di primo grado. I capi di istituto non hanno impegni di insegnamento, se non in determinati casi: in relazione alla consistenza dell'istituto, negli istituti di primo grado; in relazione alla natura dell'istituto, nell'istruzione professionale e artistica.

Nel governo della scuola il capo d'istituto è affiancato da organi collegiali che comprendono tutti gli insegnanti (consiglio di classe e collegio dei professori) o una loro rappresentanza elettiva (consiglio di presidenza).

La Commissione d'indagine ha rilevato che nel curriculum tradizionale degli studi seguiti dai futuri professori è assente qualsiasi preoccupazione di formazione professionale; che anzi talora il titolo di studio richiesto non documenta neppure la preparazione istituzionale di fondo, come, ad esempio, per i laureati in giurisprudenza che divengono professori di lingue; che non vi è congruità dei modi e dei tempi degli esami di abilitazione e di concorso, né dei loro metodi di valutazione e di selezione con i fini che si propongono di perseguire.

Pertanto la Commissione d'indagine ritiene necessario costituire con urgenza presso ogni sede universitaria, un Comitato inter-facoltà per la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento degli insegnanti, cui, appena possibile, dovrebbero subentrare, come struttura definitiva, Scuole superiori di magistero, alle quali dovrebbe essere affidata la preparazione pedagogico-didattica degli insegnanti secondari di ogni ordine e grado, mediante un corso quadriennale, seguito da un biennio *post-lauream*, comprensivo del tirocinio guidato.

Le Scuole superiori di magistero risulterebbero dalla trasformazione delle Facoltà di magistero ed avrebbero il compito istituzionale di curare la preparazione, l'aggiornamento e il perfezionamento anche degli insegnanti elementari e, secondo taluni, di Scuola materna, la preparazione dei direttori didattici, la promozione della ricerca pedagogica, la preparazione pedagogico-didattica degli insegnanti di materie artistiche e tecnologiche, la formazione di insegnanti e dirigenti di scuole speciali.

Gli istituti e le cattedre rimanenti delle attuali Facoltà di magistero dovrebbero essere riassorbiti nelle Facoltà di lettere e filosofia o, eventualmente, in altre affini, a seconda delle discipline.

Una parte della Commissione ritiene, inoltre, che le Scuole superiori di magistero dovrebbero organizzare, presso le Facoltà letterarie e scientifiche, corsi speciali triennali, seguiti da un tirocinio, equipollenti a corsi di laurea, per la formazione degli insegnanti di Scuola media, non solo in via transitoria, sul che sono tutti d'accordo, ma anche in via permanente.

Per l'assunzione in ruolo, la Commissione d'indagine propone un sistema nel quale, successivamente agli studi universitari come ora descritti, un corso *post-lauream* di uno o due anni, comprensivo del tirocinio guidato, si concluda con una prova che abbia forma e valore di abilitazione e dia adito immediato

ai pubblici concorsi per l'ammissione in ruolo, da organizzarsi annualmente. Il periodo passato nel corso *post-lauream* dovrebbe essere valutato come servizio di insegnamento e retribuito in misura di poco inferiore a quella iniziale dell'insegnante. Correlativamente, si dovrebbero sopprimere subito gli attuali esami di abilitazione decentrata, e ripristinare i concorsi-esami di Stato, i quali dovrebbero configurarsi come prova attitudinale alla funzione docente, senza mancare di essere verifica pubblica della preparazione scientifico-didattica; conseguentemente dovrebbero essere modificati i programmi di concorso, le prove previste, la composizione delle commissioni giudicatrici.

Per quanto riguarda i presidi, la Commissione d'indagine ritiene insoddisfacente l'attuale sistema di scelta e chiede che sia disciplinata per legge la valutazione dei titoli, che i concorsi si svolgano su programmi definiti e abbiano soprattutto carattere di prova attitudinale alla funzione direttiva nella scuola. I presidi dovrebbero essere del tutto liberati dalle responsabilità contabili-amministrative da demandarsi a un direttore amministrativo.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, mentre concorda sull'esigenza di semplificare il sistema dei concorsi, di organizzare corsi speciali per la formazione accelerata degli insegnanti di Scuola media, di organizzare gli studi universitari al fine di perseguire una formazione professionale generale e specifica conforme alle acquisizioni delle scienze dell'educazione, non concorda sulla soluzione proposta dalla Commissione d'indagine con le costituite Scuole superiori di magistero. Preferisce infatti soluzioni analoghe a quelle adottate nelle Facoltà di scienze matematiche e fisiche, con la creazione di un particolare indirizzo pedagogico nell'ambito dei piani di studio delle singole Facoltà.

Anche il Consiglio superiore in adunanza plenaria ha escluso concordemente la opportunità di costituire Scuole superiori di magistero, come previsto dalla Commissione d'indagine, ed ha affermato la necessità di mantenere le lauree didattiche nell'ambito delle rispettive Facoltà, secondo le loro intrinseche esigenze; non ha escluso che corsi di due o tre anni possano condurre a un diploma per l'insegnamento nella Scuola media, ritenendo tuttavia che il tema meriti ulteriore approfondimento. È sembrato inoltre che un sempre più largo e valido afflusso di buoni elementi all'insegnamento secondario possa ottenersi, una volta che l'Istituto magistrale sia organizzato su cinque anni, con la eliminazione del numero chiuso per l'ammissione alla Facoltà di magistero.

La I Sezione del Consiglio superiore, confermando la necessità che lauree specificatamente didattiche accanto a lauree scientifiche trovino la loro collocazione, come già nei piani di studio della Facoltà di scienze, così anche in quelli delle varie altre Facoltà che le giudichino utili, ha ritenuto di dover sottolineare che, in ogni caso, la premessa di tali studi è la loro scientificità, poiché solo un avviamento critico e una sana metodologia scientifica può assicurare la formazione di buoni insegnanti; per questo motivo ha ribadito il suo convincimento che la formazione didattico-professionale del futuro insegnante non si possa perseguire se non presso la specifica Facoltà.

La II Sezione del Consiglio superiore, pur non nascondendosi la complessità dei problemi connessi, riconosce la necessità di riformare i programmi dei concorsi, la composizione delle commissioni giudicatrici e il criterio di va-

lutazione dei concorrenti; intanto chiede che, cessando gli esami di abilitazione decentrata, distinti e preliminari rispetto ai concorsi, si torni subito al sistema dei concorsi-esami di Stato con la duplice funzione di concedere l'abilitazione e di immettere in ruolo. Per quanto riguarda la scelta dei capi d'istituto, la Sezione concorda con le proposte della Commissione di indagine circa i concorsi, ritiene che debbano parteciparvi solo gli insegnanti di ruolo laureati, giudica opportuno che i capi d'istituto siano sempre esonerati dall'insegnamento, ma considera sufficiente, per l'aspetto amministrativo-contabile, la formula attualmente adottata negli istituti ad autonomia amministrativa (segretario economo).

La III Sezione del Consiglio superiore afferma l'esigenza di una preparazione universitaria quadriennale per tutti i docenti della scuola dell'istruzione obbligatoria, elementare e secondaria; ritiene che il titolo finale del corso quadriennale universitario debba essere abilitante all'insegnamento ed esprime l'opinione che debbano modificarsi i programmi e le modalità dei concorsi a cattedra, nonché l'impostazione delle commissioni giudicatrici.

AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento professionale degli insegnanti di ogni ordine e grado di scuola (Scuole materne, elementari, secondarie, artistiche) si può considerare un dato generalizzato, seppure non abbia un adeguato sostegno nella legislazione vigente. Sono ormai diventati consueti i corsi residenziali promossi da tutti i centri didattici nazionali per disciplina o gruppi di discipline nell'ambito dei singoli tipi di istituto o per discipline comuni a più tipi, quali l'educazione fisica, la musica e il canto, la religione.

La legge 1073 del 1962 ha stanziato 500 milioni annui, per un triennio, per l'aggiornamento culturale e didattico degli insegnanti organizzato a cura del Ministero. I corsi di aggiornamento così finanziati sono stati curati dalle singole Direzioni generali prevalentemente mediante ispettori centrali, con la collaborazione dei Centri didattici nazionali e di docenti universitari; specialmente i corsi per i maestri elementari e i professori della Scuola media sono stati curati dai provveditori agli studi, sempre con la collaborazione dei Centri didattici e di docenti universitari. Analoghe iniziative sono state curate per direttori didattici, ispettori scolastici, capi d'istituto. In tutti i casi si è avuta particolare attenzione alle leve più giovani.

È difficile valutare la portata dell'aggiornamento individuale, al quale concorrono il potenziamento delle biblioteche per gli insegnanti, quello dei gabinetti scientifici, le borse di studio.

Un'iniziativa che ha trovato favorevole accoglienza è rappresentata dalla pubblicazione della rivista trimestrale «Cultura e scuola». Al comitato tecnico, costituito dai Direttori generali, si affianca un comitato scientifico costituito da docenti universitari delle discipline comprese nei programmi d'insegnamento delle scuole di ogni ordine e grado. Gli abbonati hanno diritto gratuitamente alle informazioni e ai chiarimenti culturali che ritengano di chiedere, nonché al prestito delle opere raccomandate come di utile lettura. La rivista ha anche effettuato un primo concorso a premi di 750 mila lire ciascuno, per progetti di lavori, da condurre a termine col con-

tributo del premio se approvati, riservato ad insegnanti elementari e medi, che non abbiano incarichi accademici od extra scolastici.

La Commissione d'indagine ritiene che l'aggiornamento debba entrare nell'ambito degli obblighi professionali dell'insegnante e perciò avanza l'ipotesi di un anno sabbatico. Per l'aggiornamento organizzato si profilano due opinioni: 1°) che i corsi continuino a essere facoltativi e gratuiti, organizzati liberamente col contributo finanziario dello Stato, o dall'amministrazione mediante i Centri didattici, costituiti come organo di auto-governo didattico; 2°) che i corsi siano gratuiti e obbligatori, organizzati dallo Stato attraverso un'istituzione pubblica in collaborazione con le Università.

La I Sezione del Consiglio superiore, coerentemente a quanto detto circa la formazione degli insegnanti, ritiene che le Facoltà singole possano anche organizzare corsi di aggiornamento a richiesta del Ministero, ma che tutti gli insegnanti debbano essere messi in condizione di fruirne.

La II Sezione del Consiglio superiore ritiene che i corsi di aggiornamento non debbano essere organizzati da associazioni ed enti vari, ma da consigli elettivi che, a livello provinciale e regionale, realizzino un parziale autogoverno della scuola, e auspica un diverso calendario scolastico che renda possibile riservare interamente un mese a incontri di aggiornamento; sottolinea inoltre la necessità e l'opportunità di favorire al massimo l'aggiornamento individuale.

La III Sezione del Consiglio superiore considera valide le forme di aggiornamento individuale delineate dalla Commissione d'indagine. Quanto all'aggiornamento organizzato insiste sulla libertà d'iniziativa, specialmente per quegli enti che hanno come fine istituzionale il perfezionamento culturale e professionale degli insegnanti.